

Il Consiglio di Stato

Signor
Danilo Forini
Per il Gruppo PS-GISO e FA
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 34.24 del 14 marzo 2024

Gli stipendi ticinesi rimangono nettamente i più bassi della Svizzera. Cosa s'intende fare?

Signor deputato,

con la presente rispondiamo di seguito ai quesiti posti.

1. Perché il tema dei bassi salari, pubblici e privati, non è stato esplicitato nel programma di legislatura 2023-2027? Il Consiglio di Stato lo ritiene un problema non sufficientemente prioritario?

Il tema dei salari e della loro evoluzione in Ticino è degno di particolare attenzione, anche se non menzionato esplicitamente nel Programma di legislatura 2023-2027 del Consiglio di Stato. Si tratta di un tema trasversale, che può essere affrontato intervenendo in diversi ambiti, così come coinvolgendo diversi attori e partner sociali. In questo contesto, l'impegno dello Stato è volto a consolidare le condizioni quadro sulla base delle quali è possibile creare le migliori opportunità di sviluppo economico e di lavoro. Delle misure per contrastare i bassi salari sono state prese, come ad esempio il nuovo accordo sull'imposizione dei frontalieri, l'introduzione tre anni fa del salario minimo, la cui forchetta è stata adeguata verso l'alto a partire dal 1.12.2024 con l'approvazione della proposta governativa da parte del Gran Consiglio. Va pure evidenziato come bassi salari comportino anche un effetto sugli aiuti erogati dallo Stato per contrastare il rischio di povertà e la diminuzione del reddito disponibile delle economie domestiche. Il tema dei salari è quindi un ambito prioritario per il Cantone.

2. Qual è il piano d'azione del Consiglio di Stato per agire concretamente su questo problema? Esiste una strategia economica e politica per favorire l'aumento degli stipendi, soprattutto privati, in Ticino?

Oltre al già citato impegno nell'ottimizzazione delle condizioni quadro generali, il Consiglio di Stato promuove – ad esempio per il tramite della Commissione tripartita in materia di libera circolazione delle persone e dell'Ufficio cantonale di conciliazione – il dialogo tra le parti sociali, con lo scopo di favorire la conclusione di contratti collettivi di lavoro, suscettibili d'andare oltre il semplice – seppur importante – ambito salariale. Il

monitoraggio regolare del salario minimo e degli effetti del nuovo accordo sui frontalieri servirà anche per valutare l'evoluzione dei salari ed eventuali ulteriori misure da intraprendere.

3. Come giustifica il Consiglio di Stato la grande differenza anche tra stipendi pubblici ticinesi rispetto a quelli del resto della Svizzera? Un poliziotto o un docente ticinese svolgono un lavoro differente rispetto al collega argoviese o friburghese?

Secondo la rilevazione svizzera della struttura dei salari la differenza salariale nel settore pubblico in Ticino è del 11.4% (mediana).

Questo dato riguarda il settore pubblico tutto assieme (compresi dunque, oltre ai Cantoni, anche l'amministrazione federale, il livello comunale e gli enti parapubblici). In questo senso gli stipendi dei dipendenti dell'amministrazione cantonale, contenuti nella Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti, costituiscono solo una parte degli stipendi pubblici ticinesi. Per valutare singolarmente ogni settore dell'AC e compararlo singolarmente con gli altri Cantoni, sarebbe necessario uno studio approfondito con una ricerca di dati attualmente non disponibili.

4. Il Consiglio di Stato intende anche in futuro figurare come l'unico Cantone svizzero a negare il riconoscimento del rincaro ai propri collaboratori e collaboratrici?

Il Consiglio di Stato, nell'ambito del messaggio sul preventivo 2025, ha riservato un importo di 5.9 milioni di franchi corrispondente a un adeguamento dello 0.5% dei salari al rincaro per l'adeguamento dei salari al rincaro.

5. Secondo il Consiglio di Stato gli stipendi del settore privato possono essere influenzati dal livello degli stipendi pubblici?

Il settore pubblico e quello privato sono entrambi parti essenziali del più ampio contesto economico cantonale. Per loro natura è quindi opportuno considerarli in maniera complementare, tenendo presente la complessità e la varietà delle dinamiche che regolano il mercato del lavoro. In questi termini è difficile affermare che gli stipendi del settore privato possano essere influenzati direttamente dagli stipendi pubblici. A questo proposito giova ricordare come le funzioni cantonali vengano valutate in modo analitico sulla base di diversi criteri (formazione, esperienza, responsabilità ecc.) per assumere dei compiti di tipici del settore pubblico che non necessariamente vengono esercitati nel settore privato, che stabilisce le proprie retribuzioni sulla base di altri criteri.

6. È possibile fare una stima di quanto aumenterebbero gli introiti fiscali annuali per il Cantone e i Comuni se gli stipendi ticinesi, sia pubblici che privati, fossero nella mediana svizzera?

Rispondere a questa domanda presuppone una serie di ipotesi che rendono inverosimile e irrealistico qualsiasi tentativo di oggettivare quella che potrebbe essere l'evoluzione dei gettiti se il Ticino avesse una mediana dei salari pari a quella svizzera. Una stessa mediana può infatti essere ottenuta in svariati modi, poiché rappresenta solo il valore centrale di una distribuzione e non riflette la varietà delle situazioni individuali. Ad esempio, l'aumento della mediana cantonale potrebbe derivare da un aumento uniforme dei salari bassi o da un incremento significativo di quelli medio-alti, con effetti diversi sugli

introiti fiscali. Pertanto, qualunque tentativo di stimare l'evoluzione del gettito basato su un semplice allineamento alla mediana nazionale risulterebbe arbitrario.

7. Il Consiglio di Stato ritiene che le spese cantonali e comunali per le prestazioni sociali siano influenzate dal livello salariale basso del nostro Cantone rispetto al resto della Svizzera? Si potrebbe stimare il “risparmio” se gli stipendi ticinesi fossero nella mediana svizzera?

La questione sollevata, relativa alla possibile quantificazione delle uscite che lo Stato potrebbe risparmiare se il salario mediano fosse allineato a quello svizzero, è estremamente complessa e coinvolge innumerevoli variabili socioeconomiche.

Il Consiglio di Stato ritiene che una risposta precisa risulti estremamente difficile, in quanto sarebbe necessario considerare una vasta gamma di fattori che vanno oltre la semplice comparazione dei salari.

In primo luogo, occorrerebbe valutare l'impatto sul mercato del lavoro a livello macroeconomico, tenendo conto delle dinamiche di domanda e offerta di lavoro e dei possibili effetti sull'occupazione. Inoltre, nel lungo termine, sarebbe fondamentale analizzare le implicazioni contributive, in particolare per quanto riguarda i sistemi di previdenza sociale come l'AVS e le pensioni professionali, considerando come variazioni nei livelli salariali potrebbero influenzare le entrate e le uscite di tali sistemi.

Va inoltre considerato il complesso quadro delle diverse prestazioni sociali erogate dallo Stato, e come eventuali cambiamenti nei livelli salariali potrebbero impattare su tali prestazioni, sia in termini di quantità erogata che di numero di beneficiari. È necessario valutare attentamente anche la diversità delle modalità di concessione e calcolo di tali prestazioni, e come queste potrebbero adattarsi a uno scenario di salari più elevati.

Infine, occorre tenere presente che la presenza dei beneficiari di prestazioni sociali sul mercato del lavoro è estremamente variegata e che vi sono molteplici forme di lavoro che potrebbero essere influenzate in modi diversi da cambiamenti nei salari. In sintesi, la risposta a questa domanda richiederebbe un'analisi approfondita, che consideri l'intero panorama delle interazioni tra salari, mercato del lavoro e sistemi di protezione sociale.

Il Consiglio di Stato ritiene che una risposta precisa al quesito risulti difficile, in quanto sarebbe necessario considerare una vasta gamma di fattori che vanno oltre la semplice comparazione dei salari.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 5 ore.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Christian Vitta

Il Cancelliere

Arnoldo Coduri